



## IL BAL TIC TAC DI GIACOMO BALLA UNO SQUARCIO INEDITO DI FUTURISMO A ROMA

### Comunicato stampa

Roma, 19 ottobre 2018

Un eccezionale ritrovamento: circa 80 metri quadrati di pitture murali originali sono riemersi – dopo quasi un secolo – sulle pareti e sul soffitto del piano terra di via Milano 24, nell'edificio che agli inizi degli anni Venti ospitò il primo cabaret futurista, il Bal Tic Tac, la cui decorazione e il cui arredamento furono realizzati da Giacomo Balla.

La scoperta è avvenuta all'inizio del 2017, durante le indagini preliminari per la ristrutturazione della palazzina, destinata ad accogliere uno spazio museale della Banca d'Italia.

Con la supervisione della Soprintendenza Speciale di Roma, negli ultimi mesi sono state riportate alla luce le superfici decorate superstiti, presenti in quella che era la sala d'ingresso del Bal Tic Tac. Tutte le decorazioni si credeva fossero andate perdute: i locali del primo piano, dove si trovava la sala da ballo, hanno infatti subito nel corso del Novecento numerose ristrutturazioni. Le pitture del piano terra si sono invece parzialmente salvate, coperte e nascoste da controsoffitti e carta da parati, da *boiserie* e strati di tinteggiatura successivi.

Le decorazioni, il cui restauro è già in corso, saranno lasciate nella loro posizione originale e in un prossimo futuro saranno accessibili al pubblico: i locali del ritrovamento diventeranno parte del Museo per l'educazione monetaria e finanziaria della Banca d'Italia, la cui apertura è prevista per la fine del 2021.

È l'occasione per annunciare anche la fine della messa in sicurezza di Casa Balla in via Oslavia a Roma, necessaria per una prossima apertura al pubblico. I lavori, effettuati in accordo con gli eredi del pittore, sono stati realizzati grazie al supporto della Banca d'Italia e con la supervisione e collaborazione della Soprintendenza Speciale di Roma.

#### Contatti stampa

Banca d'Italia – Comunicazione e Stampa

Paola Ansuini

+39 3356321012

Soprintendenza Speciale di Roma – Ufficio Stampa

Luca Del Fra

Valentina Catalucci

+39 06 4802 0217

## INDICE

- 1 – Le decorazioni del Bal Tic Tac
- 2 – Bal Tic Tac
- 3 – Villa Hüffer e la palazzina di via Milano
- 4 – Colophon
- 5 - Testimonianze d'epoca





## LE DECORAZIONI DEL BAL TIC TAC

### IL RITROVAMENTO

Nel corso degli interventi preliminari alla ristrutturazione del complesso di Villa Hüffer, per la realizzazione dello spazio museale del Centro per l'educazione monetaria e finanziaria della Banca d'Italia, all'inizio del 2017 sono venute alla luce alcune porzioni di decorazioni murali. La palazzina agli inizi degli anni Venti del Novecento aveva ospitato il Bal Tic Tac, il primo cabaret - locale da ballo in stile futurista di Roma, decorato e arredato da Giacomo Balla.

La presenza negli anni Venti del cabaret ha indotto i tecnici della Banca d'Italia a intraprendere la necessaria attività di verifica con l'intervento della Soprintendenza Speciale di Roma. Già alla prima campagna di saggi e indagini preliminari è apparso chiaro come le pitture rinvenute fossero da ricollegare alla decorazione del Bal Tic Tac.

Le pitture erano tuttavia coperte da rivestimenti in legno, tinteggiature e controsoffitti, che si erano stratificati durante oltre sessanta anni, in cui dopo la chiusura del locale notturno la palazzina era stata adibita ad attività commerciali.

### LE INDAGINI

Tra il 2017 e il 2018 è stata effettuata la rimozione della tinteggiatura e degli elementi estranei che coprivano la pittura originale, recuperando una superficie complessiva di oltre 80 metri quadrati di decorazione su parte del soffitto e delle pareti.

In parallelo sono state realizzate ricerche di laboratorio finalizzate alla conoscenza dello stato di conservazione e della tecnica esecutiva. La pellicola pittorica a tempera riportata alla luce presenta uno stato differenziato tra la porzione ben conservata del soffitto, dove la copertura con carta fodera ha svolto un'indubbia funzione protettiva, e quella della parete, in cui la pittura risulta a tratti indebolita.

Una campagna di indagini conoscitive è stata effettuata anche al primo piano della palazzina, dove si trovavano altri locali del Bal Tic Tac. I primi saggi hanno tuttavia portato alla luce solo minime tracce di colore sulle quattro travi principali che sorreggono il solaio. Le radicali modifiche del contesto architettonico del piano superiore avvenute in passato hanno infatti comportato la demolizione sia del controsoffitto, sia delle originarie





murature di separazione tra gli ambienti. Nondimeno ulteriori verifiche saranno svolte prima dell'avvio dei lavori di ristrutturazione.

## **IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE**

Dal mese di settembre del 2018 è iniziato un intervento di restauro conservativo, finalizzato sia al recupero sia alla piena leggibilità della opera d'arte ritrovata. Nella nuova destinazione museale i locali di via Milano saranno resi accessibili al pubblico, che potrà ammirare le decorazioni originali superstiti del Bal Tic Tac.





# Bal Tic Tac

*La decorazione della sala è un trionfo di sapiente fantasia.  
Il pittore futurista Giacomo Balla ne è il geniale creatore.*  
Charlotte Caillot

## LE ORIGINI

«Un giorno, verso l'estate di quel 1921, Vinicio Paladini venne per proporre a Balla, da parte di suo padre, un lavoro di decorazione completamente futurista: si trattava di decorare un locale (oggi si direbbe night-club); Balla, felice, non chiedeva altro per cui accetta di fare tutto il lavoro in quello che lui chiamerà il «Bal-Tik-Tak», per una somma che anche a quei tempi era esigua».

Con queste parole Elica Balla, figlia di Giacomo, ha raccontato l'inizio dell'avventura del Bal Tic Tac, il primo cabaret futurista. L'edificio dove sarebbe sorto era nuovo, costruito fra la seconda metà del 1920 e la prima del 1921, sottraendo una porzione di terreno al giardino di Villa Hüffer.

Il progetto originario a un solo piano, destinato a negozi, venne modificato con l'aggiunta del mezzanino quando il Comune per concedere l'autorizzazione, richiese che la costruzione fosse «eseguita in travertino presentando un progetto più consono all'ambiente», ovvero ai fasti della area vicina alla via che portava il nome di Nazionale.

Dunque Giacomo Balla si trovò a operare in ambienti appena realizzati, ancora vergini, ed ebbe mani libere per ideare e realizzare l'intera decorazione seguendo le istanze teoriche del manifesto *Ricostruzione futurista dell'Universo*, pubblicato l'11 marzo 1915 e firmato da lui stesso insieme a Fortunato Depero.

I due si autodefinivano «astrattisti futuristi», e la pittura murale ritrovata a via Milano è esemplare di questo stile della prima avanguardia artistica europea. Dalle carte della famiglia Balla, come riportato dalla figlia Elica, sappiamo che il compenso per la realizzazione del lavoro fu di 4000 lire.

Il locale venne aperto verso la fine del 1921, e consacrato da Filippo Tommaso Marinetti. La rivista milanese *Il Futurismo*, nel suo secondo numero, ne dà trionfale notizia: «Marinetti inaugurò a Roma, con un discorso, il Bal Tic-Tac, grandioso locale per balli notturni, futuristicamente decorato da Balla. Per la prima volta, apparve realizzata la nuova arte decorativa futurista. Forza, dinamismo, giocondità, italianità, originalità».





## COME ERA IL BAL TIC TAC

Sino al ritrovamento attuale, si riteneva che del Bal Tic Tac restassero solo i bozzetti realizzati da Balla per i mobili e altre suppellettili del locale. Delle decorazioni murali sembrava fossero sopravvissute solo alcune foto in riviste dell'epoca, tutte della grande sala da ballo che si trovava sul mezzanino (cioè al primo piano).

Sempre la figlia Elica, all'epoca dell'inaugurazione solo una bambina, molti anni dopo descriverà in questi termini il lavoro di decorazione realizzato dal padre: «Preceduta da un ingresso fantasmagorico di fiamme infernali Balla inonda di azzurro e di verdi mattutini la grande sala da ballo e crea nuovi disegni e mezzi pratici per realizzare lampade, mobili e ogni cosa per tutto l'arredamento del locale».


Molto più dettagliata è la descrizione di Charlotte Caillot che segue il percorso inverso, iniziando dalla sala superiore per scendere poi all'ingresso: «Le pareti sembrano esse stesse ballare – scrive la giornalista sulla rivista parigina «Les Tablettes» –; grandi linee architettoniche si compenetrano in toni di blu chiaro e profondo – sempre luminoso – come un cielo in festa. Un enorme trifoglio verde distorce un segno di quadri o uno di picche e taglia un cuore giallo, come se qualcuno stesse mischiando gigantesche carte animate. Una ballerina scompone a ventaglio i suoi movimenti e contemporaneamente ne imprime nello spazio la memoria ritmica. Linee che giocano lasciano indovinare Pierrot che sognano alla luna. [...] Pilastrici tricolori hanno la bonarietà di un 14 luglio amichevole. La scala che gira ha bellissimi accordi gialli e rossi, e rivela la tentazione di un inferno gioioso».

Nelle decorazioni murali ritrovate al piano terreno dell'edificio, dunque, si dovrebbe riconoscere quell'*ingresso fantasmagorico di fiamme infernali* di cui parlava Elica Balla e quella *tentation d'un enfer joyeux* di cui scrisse Caillot.


## FUTURISMO E CABARET

Non è forse solo una coincidenza che pochi mesi dopo l'apertura del Bal Tic Tac, il 19 aprile 1922, Marinetti inaugurasse proprio Il Cabaret del Diavolo, del cui allestimento si era occupato Fortunato Depero, decorandolo con immagini di diavoli danzanti, armati di forconi e pronti a scaraventare nelle fiamme i dannati. Massimo Bontempelli poté scrivere: «C'è stato in questi giorni, qui a Roma, un improvviso e molteplice sboccio d'arte avanguardista: futurismo applicato al cabaret».

Negli stessi mesi e fino all'inizio del 1923 erano in corso i lavori di riassetto delle grandi cantine dei palazzi Tittoni e Vassalli, fra via Rasella e via degli Avignonesi, che dovevano







essere la nuova sede non solo della Casa d'arte Bragaglia, ma anche del Teatro degli Indipendenti e dell'annesso Cabaret della gallina a tre zampe, progettati e arredati dall'architetto Virgilio Marchi e decorati da Balla, Depero, Pannaggi e altri contemporanei (l'inaugurazione ebbe luogo a gennaio del 1923).

## LA MUSICA AL BAL TIC TAC

Il Bal Tic Tac ebbe un ruolo non secondario anche nella storia della musica e del costume: si trattò infatti di uno dei primi luoghi di Roma in cui veniva suonato il jazz, o almeno qualcosa che al jazz in qualche modo voleva ispirarsi. La musica che si suonava al Bal Tic Tac, in base alle testimonianze dell'epoca, era una musica leggera sincopata, la stessa dei locali notturni più in voga nelle principali città italiane dove i primi musicisti dell'intrattenimento, provenienti dalle orchestre sinfoniche o dalle bande istituzionali, eseguivano i grandi successi americani sulla base dei rari spartiti reperibili.

L'ensemble che inaugurò il Bal Tic Tac era guidata dal violinista Ugo Filippini, che aveva suonato in orchestre sinfoniche, in teatri di varietà e anche per accompagnare il cinema muto. «Fra il 1919 e l'inizio del '21 – ricorda Adriano Mazzoletti nel suo *Il jazz in Italia: dalle origini alle grandi orchestre* – Filippini aveva vissuto a Parigi dove aveva potuto ascoltare gran parte delle orchestre americane che suonavano nella capitale francese e dei primi gruppi formati da musicisti locali».

Lo stesso Filippini, in un'intervista rilasciata a Mazzoletti nel 1960, ricordava: «Nell'estate del '21 rientrai a Roma e nell'ottobre dello stesso anno inaugurai il primo locale moderno: il Bal Tic Tac. Avevo un po' l'aureola di quello che viene da fuori, che sa, che conosce, che ha visto e ascoltato e che porta le novità. E queste innovazioni io le portavo davvero. Il primo pedale per la batteria, ad esempio: l'avevo comprato a Parigi e lo diedi al batterista che presi con me. [...] L'orchestra era formata da due violini, io e Leonardini, che aveva suonato fino a poco tempo prima con l'orchestra di Umberto Bozza. Al banjo Alfredo Gangi, il padre di Mario Gangi. Anche lui si era fatto le ossa con Bozza. Al piano Jannone di Napoli e alla batteria Lorenzetti. A questi aggiunti ben presto un sax tenore. L'avevo preso nella Banda dei Carabinieri. Anche questo strumento fece sensazione. Era la prima volta che in un tabarin a Roma si vedeva un sassofono».





## VILLA HÜFFER E LA PALAZZINA DI VIA MILANO

### LA VILLA

L'edificio che ospita oggi il Centro convegni della Banca d'Italia, fu realizzato tra l'aprile del 1880 ed il febbraio del 1883 dall'imprenditore tedesco Wilhelm Hüffer (1821–1895). Maggior importatore di tabacco cubano in Francia, sposato con Costanza Grabau, figlia di un banchiere toscano di origine tedesca, l'uomo d'affari – dopo lo scoppio della guerra franco-prussiana – decise di abbandonare Parigi per stabilirsi a Roma.

Lungo la nuova via Nazionale, sui terreni acquistati nel 1879, fece costruire la sua residenza capitolina, Villa Hüffer, incaricando del progetto l'architetto francese Jules Antoine Francois Auguste Pellechet (1829–1903), che la realizzò in stile neoclassico e fece sistemare a giardino lo spazio retrostante, affidandone la cura al paesaggista francese Edouard André (1840–1911).

Le sale del primo piano, a cui conduce il monumentale scalone d'onore illuminato da un grande velario con luce naturale, furono decorate da Annibale Brugnoli (1843-1915). Il salone delle feste, in particolare, è ricordato negli articoli di Gabriele D'Annunzio per gli intrattenimenti danzanti offerti dalla moglie di Hüffer alla nobiltà romana, negli anni della Belle Époque.

Dopo la morte di Hüffer (1895), gli eredi Grabau ampliarono il complesso immobiliare, inizialmente formato solo dalla Villa e dalle scuderie, destinandolo in parte a fini commerciali; tra il 1920 e il 1925 trasformarono le scuderie in un cinematografo e realizzarono altri immobili.

### LA PALAZZINA DI VIA MILANO

L'edificio di Via Milano 24, adiacente alla scalinata laterale del traforo Umberto I che collega Via Nazionale con Via del Tritone, fu realizzato tra il 1920 e il 1921 con destinazione d'uso a botteghe e mezzanino; un secondo edificio più piccolo, contiguo al precedente, fu realizzato pochi anni dopo.

Il progetto del fabbricato presentato al Comune di Roma dall'on. Marcello Grabau, nipote di Wilhelm Hüffer e della moglie Costanza, prevedeva originariamente il solo piano terra, che fu poi integrato con l'inserimento in variante del mezzanino (equivalente



all'attuale primo piano) e approvato dalla Commissione Edilizia nell'estate del 1920. L'edificio fu completato nella primavera dell'anno successivo, e dall'inverno del 1921 ospitò il Bal Tic Tac.

La costruzione, di pianta rettangolare, è costituita da due soli livelli: le pitture murali sono state rinvenute al piano terra, nell'ingresso del locale al civico 24 di Via Milano, il quale costituiva una sorta di ridotto che permetteva di accedere, per mezzo di un'unica scala in marmo, oggi scomparsa, alla sala da ballo vera e propria, posta al primo piano.

Una serie di locazioni, enfiteusi e passaggi di proprietà interessarono tutto il complesso immobiliare a partire dagli anni Venti. Nei primi anni Settanta del secolo scorso l'unità immobiliare fu definitivamente ceduta. In quegli anni, inoltre, furono apportate modifiche ai muri divisorii che ne trasformarono radicalmente gli ambienti, anche mediante l'eliminazione della scala di collegamento del piano terra con quello superiore. Nel corso di queste vicende si persero le tracce delle decorazioni e degli arredi originali del Bal Tic Tac, quando non vennero distrutti.

L'attuale complesso immobiliare è stato acquisito dalla Banca d'Italia tra il 2000 e il 2002 ed è destinato a ospitare lo spazio museale del *Centro per l'educazione monetaria e finanziaria* della Banca d'Italia, intitolato a Carlo Azeglio Ciampi.



TESTIMONIANZE D'EPOCA

## IL PICCOLO (13-14 Dicembre 1921)

*La Gara delle Stelle al Bal "Tic Tac"*

(firmato Miro Wladi, pseudonimo di Wladimiro Apolloni)

Ieri sera nell'elegante Salone del "Bal-Tic-Tac" ebbe luogo l'annunciata Gara delle Stelle. E di stelle ve ne erano a profusione e di ogni ... dimensione!

Stelle pallide emananti luci malate, raggianti d'ogni riflesso, filanti, cadenti, di piccole, di medie, di enormi proporzioni! Ogni astronomo, insomma, ebbe il fatto suo...

[...] A mezzanotte e mezza cessò l'infernale sarabanda, pepata da una ancora più infernale orchestra Jazz-band che nulla ha da invidiare alle famose trombe del Giudizio, e cominciò la gentile e divertente gara: ogni gruppo, ogni solitaria bellezza, ed ogni giurato nemico dell'obbiettivo, fu suo malgrado ripreso dalla macchina cinematografica. Scenette piccanti, danzatrici dalle ondulate movenze, turbinii di coppie allacciate nell'amplesso tersicoreo, fu fissato nella vergine e solitaria pellicola!

Un servizio di buffet freddo, da digradare quelli di qualunque altro locale del genere di tutta Europa (compresa Svezia e Norvegia) ed un oceano di "champagne" mise un tale fuoco ed un'allegria nei simpatici invitati, che fu necessaria la presenza e l'autorità del gallonato e mastodontico guardaportone, perché a malincuore lasciassero l'ospitale Tic-Tac.

## LA TRIBUNA (16 Dicembre 1921)

*Il "Bal Tic Tac",*

(siglato B.r.)

Nel bizzarro ritrovo notturno di via Milano s'entra *gratis*; il che significa che l'accesso alla fantastica sala superiore è sottoposto al controllo della Direzione la quale esige o la conoscenza personale o l'esibizione di un'apposita tessera. Questo naturalmente dà luogo a una selezione che imprime al «Bal Tic Tac» un carattere estremamente gaio, ma corretto, spregiudicato e scapigliato, ma profondamente signorile.

Le pitture futuristiche di Balla, vertiginose di moto e di colori, vi spingono in un mondo irreali, appena avete oltrepassato la soglia... sacra. Questa sensazione d'irrealità diventa gigantesca di sopra, un'orchestrina suona disperatamente musiche selvagge con strumenti inverosimili; su un vasto assito di legno si svolgono danze d'ogni stile sotto sussultanti veli multicolori; s'alzano nella penombra appassionate canzoni; damine settecentesche offrono fiori, saltano turaccioli di *champagne*, corrono in ogni senso squadre di camerieri. A mano a mano la sala s'affolla: il brio cresce, raggiunge intensità iperboliche nelle piccole ore... Ma il tono e la linea dello spettacolo non discendono mai: sfido, qui c'è il fiore dell'arte, dell'aristocrazia, della mondanità cosmopolita di Roma.

## LES TABLETTES (mars-avril 1922)

*Une Inauguration Futuriste*

(firmato Charlotte Caillot)

Le Bal Tic-Tac a été inauguré à Rome cet hiver.

La décoration de la salle est un triomphe de fantaisie savante.

Le peintre futuriste Balla en est l'ingénieur créateur.

Les murs eux-mêmes semblent danser; de grandes lignes architecturales se pénètrent dans les tonalités franches des bleus clairs et profonds – toujours lumineux – comme un ciel en fête.

Un énorme trèfle vert déforme un carreau ou un pique et coupe un cœur jaune, comme si l'on battait de géantes cartes animées.

Une danseuse à l'éventail décompose ses mouvements et simultanément en imprime dans l'espace le souvenir rythmique.

Des lignes qui jouent font deviner des pierrots rêvant à la lune.

Les archets de l'orchestre scient énergiquement des danses françaises sur une brillante estrade dont le bois léger et bleu comme l'air présente une portée musicale où les notes dansent, encadrées de la gaité des i répétés, amusants comme un rire ou comme des notes à l'envers.

Des piliers tricolores ont la bonhomie d'un 14 juillet accueillant. L'escalier qui tournoie a de beaux accords jaunes et rouges, et révèle la tentation d'un enfer joyeux.

Cette invention réalise, en plus de l'atmosphère de joie mouvante qui convient à l'endroit, une parfaite harmonie d'ensemble; et cela présente vraiment un caractère nouveau dans cet art d'avant-garde qui irrite tant d'yeux incompréhensifs par ses accorde heurtés.

C'est ce que la claire éloquence de Marinetti exprima en nous donnant une intelligente synthèse du Futurisme, non pas destructeur du passé, mais créateur adapté au présent, qui exalte les forces vives de jeunesse toujours renouvelées et d'interminable optimisme – qualités dominantes du tempérament latin –.

En présence de l'œuvre de Balla où la composition parfaite établit la victoire difficile d'assagir la fantaisie illimitée sans la contraindre, Marinetti arrive à conclure à la superfluité du tableau en soi trop restreint.

Ce qui indiquerait, en vérité, un pas nouveau; le futurisme tendant à s'exprimer surtout dans un art décoratif, compagnon familier de notre vie errante où il peut mettre profondément tant de joie, et, plus superficiellement, tant de débordante gaité.

Un exemple en était ce soir-là fourni par les cravates qu'arborèrent certains jeunes peintres futuristes présents; – comme d'amusants objets où jouent la fantaisie des couleurs et des lignes, elle rappelaient un peu les coussins qui égaient nos boudoirs.

Il Bal Tic Tac è stato inaugurato a Roma questo inverno.

La decorazione della sala è un trionfo di sapiente fantasia.

Il pittore futurista Balla ne è il geniale creatore.

Le pareti sembrano esse stesse ballare; grandi linee architettoniche si compenetrano in toni di blu chiaro e profondo – sempre luminoso – come un cielo in festa.

Un enorme trifoglio verde distorce un segno di quadri o uno di picche e taglia un cuore giallo, come se qualcuno stesse mischiando gigantesche carte animate.

Una ballerina scompone a ventaglio i suoi movimenti e contemporaneamente ne imprime nello spazio la memoria ritmica.

Linee che giocano lasciano indovinare pierrot che sognano alla luna.

Gli archi dell'orchestra ritagliano energicamente danze francesi su una piattaforma brillante il cui legno leggero e blu come l'aria ha una partitura musicale in cui le note ballano, incorniciate dalla gaiezza della loro ripetizione divertente come una risata o come note capovolte.

Pilastrini tricolori hanno la bonarietà di un 14 luglio amichevole. La scala che gira ha bellissimi accordi gialli e rossi, e rivela la tentazione di un inferno gioioso.

Questa invenzione realizza, oltre al clima di gioia in movimento che si adatta al luogo, un'armonia complessiva perfetta; e questo rappresenta veramente un

carattere nuovo di questa arte d'avanguardia che ha irritato molti occhi insensibili ai suoi accordi contrastanti.

È quello che la chiara eloquenza di Marinetti esprime dandoci una sintesi intelligente del Futurismo, non distruttore del passato, ma creatore adattato al presente, che esalta le forze della giovinezza, sempre rinnovate e di inesauribile ottimismo, qualità dominanti del temperamento latino.

Alla presenza del lavoro di Balla, in cui la composizione perfetta ottiene la difficile vittoria di domare l'immaginazione illimitata senza contraddirla, Marinetti giunge a concludere sulla superfluità del quadro, in se stesso troppo limitato.

Ciò indicherebbe, in verità, una nuova strada; il Futurismo che tende ad esprimersi prevalentemente come arte decorativa, compagna familiare della nostra vita errante, dove può immettere in profondità tanta gioia e in superficie una così traboccante allegria.

Un esempio ne è stato fornito, quella sera, dalle cravatte che sfoggiavano alcuni giovani futuristi presenti; come oggetti divertenti nei quali gioca la fantasia dei colori e delle linee, che ricordano un po' i cuscini che rallegrano i nostri salotti.

## **FUTURISMO (n. 2, giugno 1922)**

Marinetti inaugurò a Roma, con un discorso, il Bal Tic-Tac, grandioso locale per balli notturni, futuristicamente decorato da Balla. Per la prima volta, apparve realizzata la nuova arte decorativa futurista. Forza, dinamismo, giocondità, italianità, originalità.